

STRESA: UNA STAZIONE TURISTICA BORGHESE. IPOTESI DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO.

Candidati: Irene Giài Via e Andrea Quarati

Relatore: Annalisa Dameri

Co-relatori: Fulvio Rinaudo e Cesare Renzo Romeo

e-mail: irenegiaivia@hotmail.it ; andrea.quarati@virgilio.it

La tesi è il frutto di una ricerca svolta con l'intento di analizzare l'evoluzione del turismo a Stresa, località piemontese situata sulla sponda occidentale del Lago Maggiore, a partire dalla fine del XVIII secolo fino agli anni Trenta del XX secolo.

L'ambito territoriale e l'arco cronologico presi in considerazione hanno dato modo di affrontare l'analisi storica seguendo in parallelo l'evoluzione urbanistica dell'abitato e quella del concetto stesso di turismo.

Inizialmente, si è voluto evidenziare come la posizione strategica di collegamento tra l'Europa centrale e il Belpaese abbia reso la sponda piemontese importante dal punto di vista infrastrutturale, al punto da renderla tappa obbligata nei percorsi del Grand Tour settecentesco e abbia dato avvio alle prime forme di prototurismo.

Sulle ceneri del Grand Tour si sviluppò dalla fine del Settecento e soprattutto nel corso dell'Ottocento e del primo Novecento, una nuova forma di turismo moderno, favorito dallo sviluppo del trasporto sulle vie d'acqua e delle linee ferroviarie.

Il XIX secolo vide sorgere un rinnovato interesse nei confronti del paesaggio del lago e dei suoi borghi da parte di una clientela svizzero-tedesca, lombarda e piemontese di diverse estrazioni sociali, dall'alta aristocrazia all'emergente classe borghese, a cui sono legati i principali cambiamenti del territorio: fu proprio a partire dalla metà del XIX secolo che furono edificate su larga scala nuove residenze di villeggiatura private e nuove strutture alberghiere. Per una maggiore comprensione delle fasi storiche, la ricerca si è avvalsa dell'ausilio della cartografia storica e dello strumento GIS, un sistema informatico che permette l'acquisizione, il trattamento e la restituzione di informazioni derivanti da dati geografici.

La rielaborazione dei dati è stata realizzata a partire da cartografia tradizionale rinvenuta presso gli archivi statali piemontesi. Il supporto cartografico adimensionale è stato digitalizzato e ad esso sono stati associati dati di natura metrica e geografica, allo scopo di creare diversi livelli sovrapponibili di lettura cronologica dell'evoluzione delle proprietà terriere e dell'espansione dell'edificato.

In conclusione, è stato possibile visualizzare ed effettuare una valutazione del patrimonio storico, in gran parte compromesso o non più esistente. Per quanto riguarda un caso specifico di edificio ottocentesco superstite del lungolago, la Villa Marina, si è proceduto infine ad approfondirne le caratteristiche tipologiche e materiche.

La ricerca svolta ha dato modo di prendere coscienza della potenzialità della località di implementare l'offerta turistica attuale. Tuttavia, risultano limitati la divulgazione della memoria storica legata ai diversi punti di interesse e l'interesse stesso per la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico dell'abitato di terraferma, mentre altre località del lago hanno già avviato da tempo il processo di riconversione del patrimonio storico. Recentemente sono stati proposti interventi di recupero volti alla rifunzionalizzazione del patrimonio residenziale abbandonato, che non hanno ancora visto attuazione. L'odierna situazione economica è stata ispiratrice di un metodo alternativo di valorizzazione del patrimonio, incentrata sulla diffusione delle informazioni storiche in ambito turistico grazie all'uso dello strumento GIS.

La volontà che ha guidato la scelta della città di Stresa come caso studio è stata quella di partire da un abitato che si distingue tanto per la bellezza paesaggistica, quanto per l'inconsapevolezza di quanto ancora si potrebbe valorizzare. Il processo di indagine storica, elaborazione dei dati e traduzione in mappe GIS del risultato, è inoltre riproponibile su qualunque abitato storico che desiderasse attuare una nuova politica di tutela del proprio patrimonio e di trasmissione di memoria storica.